

Mercatone Uno, fornitori allo scontro: «Di Maio ci taglia fuori dal rilancio»

Critiche al bando per la cessione: «Fanno fallire le aziende dell'indotto»

VICENZA Mercatone Uno, i creditori sul piede di guerra pronti alle azioni legali. Lo fa capire l'Associazione dei fornitori guidata da **William Beozzo**, nata a Bassano per tutelare i creditori e che si era proposta al ministero per lo Sviluppo economico e ai commissari di intervenire direttamente per salvare la catena di negozi. «Abbiamo un progetto, sappiamo dove trovare i finanziamenti, conosciamo bene il nostro lavoro – spiega **Beozzo** – ma i nostri inviti al Mise ed agli amministratori straordinari di sedere ad un tavolo con noi sono stati ignorati. Anzi, ci nascondono il 70% dei documenti ed è appena stato pubblicato un bando a trattativa privata».

Facendo un passo indietro va tenuto presente che i 55 negozi di Mercatone Uno, di cui 4 in Veneto, per 150 dipendenti su 1.890 totali, sono chiusi da maggio. Da quando, cioè, il Tribunale di Milano dichiarò il default di Shernon Holding, so-

cietà di Padova guidata dal vicentino Valdero Rigoni, ora indagato per bancarotta fraudolenta, che l'anno prima aveva rilevato i punti vendita. In ballo ci sono più di 500 aziende fornitrici che avanzano 250 milioni di euro e centinaia di addetti in cassa integrazione fino al 31 dicembre. Ieri, a Roma, hanno manifestato davanti al Mise, anche perché, riferisce sempre **Beozzo**, «l'amministrazione straordinaria non ha versato 50 milioni di contributi Inps e 13 milioni di imposte». La cordata di creditori che aveva avanzato la propria candidatura per trasformare i crediti in capitale di una newco, cioè di rilevare l'azienda per cercare di risanarla, magari chiudendo i punti vendita non profittevoli, non è però mai stata veramente considerata. Almeno a detta della Associazione stessa che ora vogliono trascinare il ministro di Luigi Di Maio in Tribunale: «È lui che gestisce i Commissari o sono loro a governare



Crac Uno dei magazzini Mercatone Uno

la partita? Se non vuole dialogare al punto di negarci la documentazione che ci consentirebbe di condurre una corretta due diligence – si chiede **Beozzo** – cosa c'è che mi deve nascondere?». Il fatto di aver pubblicato un bando, in sostanza, non sarebbe che una nuova manifestazione di sostanziale disinteresse, un'apertura a qualsiasi altro concorrente pur nella con-

sapevolezza che le possibilità di individuare chi voglia mettere sul tavolo almeno 200 milioni per tentare di resuscitare il gigante in agonia sono remotissime. «Il ministero si prenderà poi la responsabilità indiretta di veder fallire per crediti, e non per debiti, centinaia di aziende dell'indotto di Mercatone Uno – prosegue il leader dell'Associazione – e non pensi di averci fatto un favore ammettendo la nostra categoria al Fondo Serenella (uno strumento nato nel 2017 a vantaggio di aziende vittime di clienti insolventi per dolo, ndr) perché quel denaro ci viene solo prestato, per quanto a tasso minimo e con tempi di restituzione lunghi».

Eppure, nell'ultimo incontro al ministero del 3 luglio, il sottosegretario Davide Crippa, rivolgendosi ai fornitori, aveva auspicato «un loro passo avanti, come soggetti che potenzialmente possono essere interessati a diventare anche acquirenti, in quota o in tutto, dell'azienda oggi in difficoltà». La Regione, che segue la vicenda con la propria unità di crisi, si augura che «emergano una o più proposte di rilancio – dice l'assessore al lavoro, Elena Donazzan – purché abbiano davvero gambe per stare in piedi dal punto di vista commerciale».

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATONE UNO

Fornitori pronti al contenzioso

L'associazione fornitori di Mercato Uno offre solidarietà ai dipendenti di Mercatone Uno che ieri hanno protestato a Roma, consapevoli che con l'attuale sistema di gestione probabilmente al 31 dicembre 2019 le maestranze saranno senza lavoro. William Beozzo, direttore dell'Associazione Fornitori Mercatone Uno A.S., nata per la tutela dei diritti dei creditori delle società del Gruppo Mercatone Uno ammesse alla procedura di Amministrazione Straordinaria ha dichiarato: «L'attuale comportamento del Mise nei nostri confronti si discosta molto dalle promesse fatte, anche noi abbiamo deciso di indirizzarci verso una soluzione di contenzioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I creditori Mercatone all'attacco del governo

I creditori di Mercatone raddoppiano la protesta dei lavoratori spiazzati dall'uscita del bando per la vendita dei negozi e preoccupanti per il loro presente (prendono una cig molto povera) e il loro futuro.

L'associazione dei creditori di Mercatone, infatti, "offre solidarietà ai dipendenti e ai clienti che protestano a roma di fronte al Ministero dello sviluppo economico, consapevoli che, con l'attuale sistema di gestione probabilmente al 31 dicembre 2019 tali maestranze saranno senza lavoro". Ma soprattutto, spiega William Beozzo, direttore dell'associazione dei creditori (indicati, nei giorni successivi al fallimento di shernon, come possibili protagonisti di una cordata per salvare i 55 negozi di mercatone), "siamo anche noi molto delusi dal comportamento del ministero dello sviluppo che non vuole fornirci le informazioni richieste".

La protesta



Mercatone, la protesta si allarga

Trecento lavoratori in presidio a Roma. Fornitori pronti a fare causa

LAVORATORI di Mercatone Uno in presidio, ieri pomeriggio a Roma, davanti alla sede del ministero dello Sviluppo economico. In oltre 300, preoccupati per il presente (prendono una cassa integrazione molto 'povera') e il futuro (le procedure per la ricerca di un nuovo acquirente al posto di Shernon), hanno protestato dopo l'uscita del bando per la vendita dei negozi dello storico marchio con sede in via Selice. Al loro disappunto si è aggiunto



PREOCCUPATI I lavoratori imolesi durante una protesta

PROVENZANO (PD)
«Chiediamo a Di Maio di ricevere i dipendenti. Così si va verso il disastro»

anche quello dell'associazione dei creditori di Mercatone, dalla quale è arrivata «solidarietà ai dipendenti» dell'azienda che «con l'attuale sistema di gestione, probabilmente al 31 dicembre saranno senza lavoro». Ma soprattutto, spiega **William Beozzo**, direttore dell'associazione dei creditori (indicati, nei giorni successivi al falli-

mento di Shernon, come possibili protagonisti di una cordata per salvare i 55 negozi di Mercatone), «siamo anche noi molto delusi dal comportamento del ministero dello Sviluppo che non vuole fornirci le informazioni richieste». Peraltro, continua, «come l'associazione ha già evidenziato in più sedi, sarà pressoché impossibile

che i fornitori che vantano anche crediti prededucibili non pagati trovino soddisfazione con la vendita degli assets dell'amministrazione straordinaria».

ALLA LUCE di questo e «in considerazione del fatto che l'attuale comportamento del ministero nei nostri confronti si discosta molto

dalle promesse fatte, anche noi come i dipendenti e i consumatori abbiamo deciso di indirizzarci verso una soluzione di contenzioso».

A manifestare vicinanza ai lavoratori di Mercatone Uno anche Giuseppe Provenzano, responsabile Lavoro del Pd, Marco Miccoli, capo della segreteria politica e Marco Furfaro, coordinatore dei Forum del partito.

«C'è un dramma sociale – commenta Provenzano –, che ricade su diverse aree del Paese. La cassa integrazione accordata è irrisoria e, come abbiamo denunciato con Nicola Zingaretti, lede la dignità personale dei lavoratori, che stanno pagando due volte l'irresponsabilità dell'azienda fallita e di un ministro che ha negato dialogo e attenzione per il destino 1.800 persone. Chiediamo a Di Maio di ricevere i lavoratori, di ascoltare le richieste dei sindacati e evitare di trasformare l'ennesima situazione difficile in un disastro. Noi ci siamo e ci saremo, perché è qui che deve tornare ad essere il Pd, fuori dalle discussioni interne che non interessano a nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MERCATONE Addetti in piazza

Mercatone Uno: vendita entro l'anno, il timore dei dipendenti

LA CRISI

ROMA Mercatone Uno, manifestazione di un centinaio di dipendenti e dei sindacati in un presidio organizzato a Roma al ministero dello Sviluppo Economico. La nuova mobilitazione è stata indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs a tre settimane dall'incontro con i nuovi Commissari Straordinari del Gruppo Mercatone e a pochi giorni dalla pubblicazione del bando per la cessione dei 55 punti vendita «avvenuta - spiega la Fisascat - a mezzo stampa senza comunicazione ai sindacati». C'è tempo fino al 31 ottobre per la presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisto dell'intero o di parte del perimetro di vendita, mentre le operazioni di cessione dovranno chiudersi perentoriamente entro il 31 dicembre 2019. «Sono cambiati i commissari ma la condotta è rimasta inalterata e ciò è inaccettabile. Si sottovaluta il dramma esistenziale, calpestando la dignità umana», stigmatizzano i sindacati.

FORNITORI IN CAUSA

Il direttore dell'Associazione Fornitori Mercatone Uno, l'imprenditore veneto **William Beozzo**: «Offriamo solidarietà ai 1800 dipendenti e ai clienti di Mercatone Uno che protestano a Roma di fronte al Mise, consapevoli che con l'attuale sistema di gestione probabilmente a fine anno tali maestranze saranno senza lavoro. E sarà pressoché impossibile che i fornitori trovino soddisfazione con la vendita degli asset. Alla luce di questo siamo pronti ad aprire cause». Le aziende fornitrici coinvolte nella vicenda Mercatone Uno sono oltre 500 per un valore di crediti non riscossi, ad oggi, oltre i 250 milioni di euro.

CONAD ACCELERA SU AUCHAN

Conad nel frattempo accelera su Auchan: anticipata al 31 luglio al chiusura dell'operazione, entro il 2019 avvia l'integrazione dei punti vendita.

